

NELLO STUDIO

Istanti di Pierpaolo Campanini

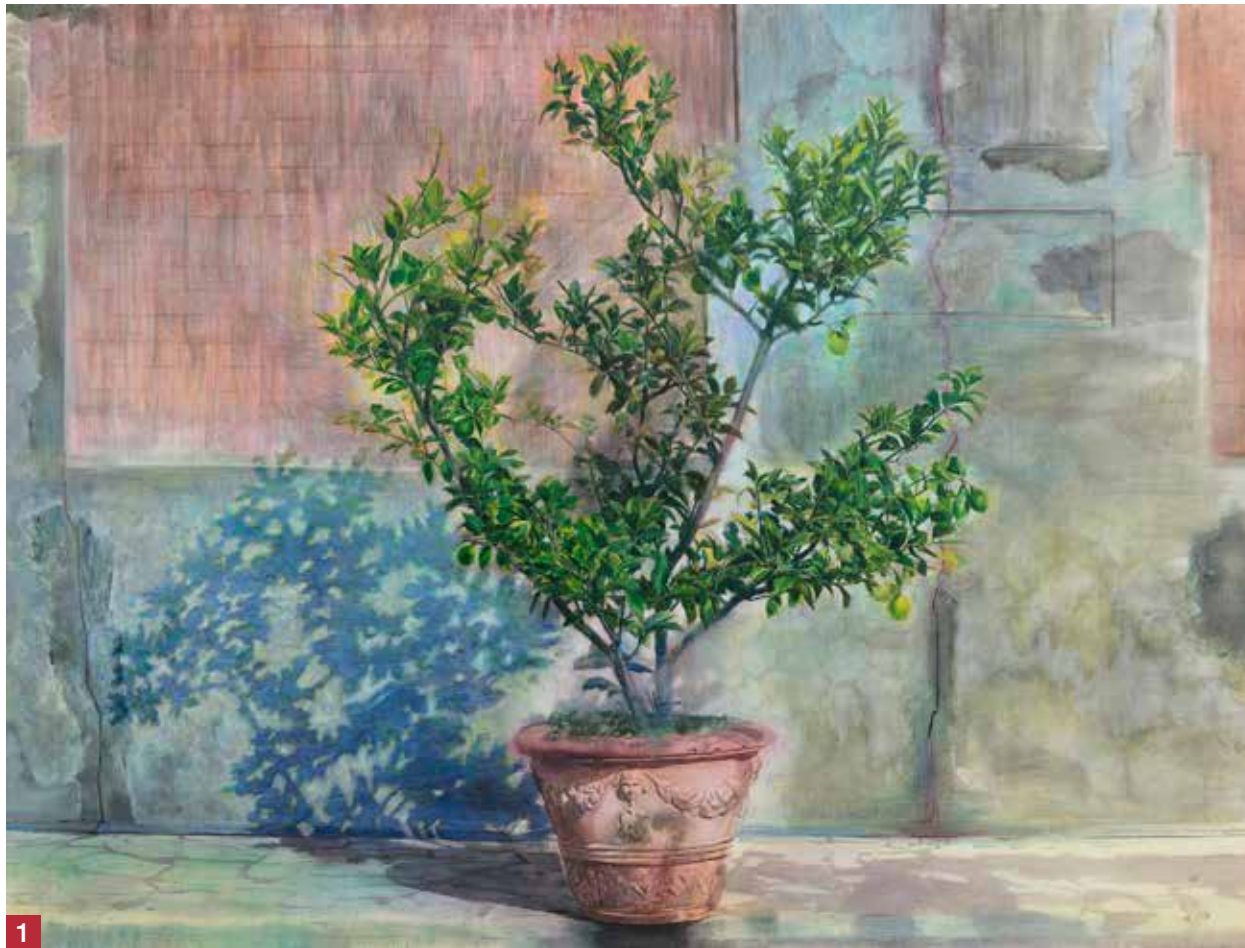
Momenti di intimità quotidiana, scorci alla Ghirri e scampoli di una natura rigogliosa nelle opere che l'artista emiliano crea nel suo "rifugio" di Cento

DI CLAUDIA SANTERONI

Pierpaolo Campanini, *Untitled*, 1999-2004, olio su tela, cm 40x30.

Il giardino è il grande protagonista dei dipinti, un set di

diverse esperienze che poi vengono trasferite sulla tela



Courtesy Pierpaolo Campanini e Kaufmann Repetto, Milano, New York. Foto Andrea Rossetti



Courtesy Pierpaolo Campanini e Kaufmann Repetto, Milano, New York. Foto Andrea Rossetti



Courtesy Pierpaolo Campanini e Kaufmann Repetto, Milano, New York. Foto Roberto Marossi

Pierpaolo Campanini (1964) abita e lavora a Cento, piccolo comune situato in una zona di confine tra Ferrara, Bologna e Modena. La strada per raggiungere la sua casa-studio percorre un paesaggio di **memoria ghirriana**, un itinerario che incrocia *Viaggio in Italia* ed *Esplorazioni sulla via Emilia*. La casa è una villetta in mattoncini rossi, attornata da un ampio e rigoglioso giardino dove crescono più qualità di rose, limoni, mentuccia, orchidee, iris e anche piante di carciofi, la cui disposizione e i cui toni riportano alla mente *Primavera*, una tela del 1892 del macchiaiolo **Adolfo Tommasi**. L'interno è quello dell'abitazione di un'altra epoca, dove il tempo sembra essersi cristallizzato. Questa descri-

1 Pierpaolo Campanini, *Untitled*, 2020, olio su tela, cm 140x190x4. **2** *Untitled*, 2018, pittura spray su tela, cm 100x80. **3** *Untitled*, 2013, olio su tela, cm 75x60. **4** *Untitled*, 2016, olio su tela, cm 80x80.

zione apparentemente non pertinente della dimora è invece necessaria per immergersi nell'atmosfera della ricerca di Campanini, venata di **semplicità quotidiana** e **affettuosa domesticità**. È il giardino, infatti, il grande protagonista dei suoi dipinti, set di diverse esperienze che vengono poi trasferite sulla tela.

MESSA IN SCENA. Nella stanza adibita a laboratorio è attualmente in corso d'opera un dipinto di grandi dimensioni, paradigmatico del processo operativo dell'artista: raffigura una bicicletta, appoggiata a un muro della casa, sopra la quale

si sono posate delle tortore. Nell'angolo destro scorgiamo un innaffiatoio verde, a sinistra delle piante di geranio in fiore. In filigrana è visibile la qualità della tela sulla quale l'artista dipinge: in realtà, più che tela per dipingere è un **telone** di quelli usati anche per l'esterno, per gli ombrelloni, per le tende da sole. La composizione, pur mantenendo la freschezza di uno spunto dal vero, è **ricercata**: Campanini non si avvale del semplice incontro quotidiano per le sue opere, ma **costruisce scorci** adatti a essere convertiti in opera. La realizzazione si giova quindi di alcune condizioni prelimi-

nari che aiutano l'artista a portare a termine i lavori secondo un certo flusso, come appunto la **costruzione di alcuni oggetti**, tra cui anche, di recente, una scrivania avvolta nella stessa tela che usa come supporto. La bicicletta che si intravede nell'opera in corso è drappeggiata di stoffe colorate e impreziosita da fiocchetti in raso giallo ed è dotata di una serie di contenitori di cibo, disposti affinché le tortore si posino su di essa in una certa maniera. Questi stessi contenitori, alzatine leggere dalla superficie plissettata che ricordano quelle per i dolci, sono stati realizzati in 3D dall'artista. Il muro al quale è appoggiata la bicicletta è il medesimo di *Untitled*, 2020, lavoro realizzato appositamente per i vent'anni della **galleria**



Courtesy Pierpaolo Campanini e Kaufmann Repetto, Milano, New York. Foto Andrea Rossetti

Inclinazione per eternare momenti e azioni relativi allo

spazio domestico, solo apparentemente ordinari



Courtesy Pierpaolo Campanini e Kaufmann Repetto, Milano, New York. Foto Rolando Paolo Guerzoni



Courtesy Pierpaolo Campanini e Kaufmann Repetto, Milano, New York. Foto Andrea Rossetti



5

7

8

Rappresentato a Milano e a Londra

Trattata a Milano dalla galleria **Kaufmann Repetto** (tel. 02-72094331), che gli ha dedicato la prima personale nel 2002, e a Londra da **Corvi-Mora** (corvi-mora.com), la produzione pittorica di **Pierpaolo Campanini** richiede, a seconda delle dimensioni del dipinto, un investimento compreso tra **10mila e 60mila euro**. In particolare, con la somma meno impegnativa si può acquistare un'opera di cm 50x50, mentre per un lavoro di cm 150x150 è necessario prevedere una spesa di **30mila euro**. Un quadro di formato ancora più grande (cm 150x250) ha un costo che si aggira intorno ai **50mila euro**.

Kaufmann Repetto, che storicamente rappresenta Campanini in Italia. La pianta assolata di limone, la cui ombra si proietta sul muro secondo meditate scansioni chiaroscurali, evoca la poesia di **Eugenio Montale**, *I limoni*, in cui l'odore di questi frutti viene descritto come "la nostra parte di ricchezza". La parte destra della composizione sembra quasi liquefarsi: il senso di familiarità si dissolve, conferendo all'immagine un'aura di déjà-vu.

QUOTIDIANITÀ. Altri lavori che testimoniano l'attaccamento di Campanini al gesto quotidiano sono *Senza titolo*, 1999-2019, una serie di quattro tempere su carta a base di caseina con la rappresentazione di una mano che sorregge un fiore. La serie deriva da alcune diapositive scat-

5 Pierpaolo Campanini, *Untitled*, 2019, tempera su caseina, cm 50x60. **6** Uno scorcio dello studio di Pierpaolo Campanini a Cento, in provincia di Ferrara. **7** Pierpaolo Campanini, *Untitled*, 2016, olio su tela, cm 160x130. **8** *Geometra*, studio preparatorio.

tate alla madre dell'artista, colta in giardino in questa semplice, quanto ieratica, posa: l'effetto craquelé della superficie, ovvero le screpolature della materia, dialoga con le increspature della pelle della mano e del polso, ma anche, in contrasto, con la vellutatura dei petali.

SENSO DI SOSPENSIONE. L'artista ha un'inclinazione per eternare momenti e azioni legati allo **spazio domestico**, solo all'apparenza ordinari ma che, riletta dalla pittura, ritornano come **apparizioni** e ne acquisiscono il fascino misterioso, il senso di sospensione e incanto. Studi per soggetti come *Geometra* (nello specifico

mai portato a termine) evidenziano la necessità di **creare delle situazioni anteriori o pregresse** alla pittura per darsi un'arena di possibilità da vagliare nell'eventualità si possa estrarre qualcosa da restituire nella messa in opera, senza però rintracciare un modus operandi applicato indifferentemente al lavoro. Torna nella griglia anche il rimando al fotografo **Luigi Ghirri**, che ne fece un tema ricorrente, "confini entro cui lo spazio si rappresenta".

PITTURA-PIANTE. Dipinti a olio su tela come *Untitled*, 2013, e *Untitled*, 2016, presentano colori acidi e sgargianti, piante e scorci di un

giardino che diviene un **panorama lisergico** i cui toni rimandano a opere più datate, come per esempio quelle della serie dei *Leggo*. I lavori nella maggior parte dei casi non sono incorniciati, e sul lato è visibile la qualità della tela su cui sono realizzati: questa scelta sottintende una **continuità oltre i bordi fisici dell'immagine**, e invita dunque chi osserva a estendere tale spazio con l'immaginazione. L'accostamento pittura-piante è più che una manifestazione visiva che si concretizza su tela: è una **metafora** di come un dipinto sia qualcosa che fiorisce a poco a poco sulla superficie, il cui aspetto finale è dato da una serie di innumerevoli e spesso invisibili trattamenti e passaggi precedenti.

© Riproduzione riservata



Foto Roberto Ferro

6